

La guida definitiva al rione Monti

DI MICHELE MASNERI

«Ai tempi della dinastia giulio-claudia la Suburra era un quartiere e una strada, a poche centinaia di metri dalla Casa Imperiale. Cominciava dalle pendici dell'Esquilino e finiva a poca distanza dalla spianata del Foro. Sotto correva la cloaca massima che sbucava nel Tevere davanti all'Isola Tiberina, all'altezza dei templi di Vesta e della Fortuna Virile. Era un quartiere popolare e malfamato, ma non mancavano case patrizie e di liberti arricchiti, circondate da taverne, bordelli, bische, fondachi abitati da lenoni, prostitute, commercianti, ladri, tagliagole e anche da qualche persona perbene».

E da hipster. Ma questi Eugenio Scalfari, nel suo lungo articolo domenicale del 14 agosto 2005 su *Repubblica* non li cita;

1



il commento era dedicato alla suburbia metaforica dell'estate dei furbetti, e delle scarse vigilanze della Banca d'Italia (peraltro qui nel rione, a via Nazionale). La descrizione scalfariana però va benissimo, per un quartiere - Monti o Suburra - in cui oggi convivono lettori di Scalfari, lupanari e maffari e occhiali di tartaruga Oliver People's e pantaloni a vita alta già di ritorno e molti risvoltini, con facce da antichi tagliagole forse già immortale nel *Pasticciaccio* gaddiano. Monti fino agli anni Ottanta era un buco nero nel centro del centro storico romano, stretto tra le vie Cavour e Nazionale, perfino dotato di esotica metropolitana, eppure evitato da tutti, tranne gentrificatori molto avveduti, che si sarebbero poi rifatti con rivalutazioni migliori che con Ipo Google, e artisti (ma soprattutto giornalisti e politici e parecchio ceto

1 La Fiat Tipo bianca

Un Angelo ci ha lasciato

La Fiat Tipo bianca (dove tu vivi/per strada/a Monti; non è una canzone dei *Cani* ma memoria storica e antropologica e umanistica del rione. Monti ha da sempre in adozione un *homeless* gentile; quello storico era Angelo, o Angelino, che viveva appunto in una Tipo parcheggiata davanti all'allora residenza del non an-

DISEGNI DI KARIN KELLNER

medio riflessivo) che qui si trasferirono perché era carino e costava poco. Oggi forse si è esagerato: valori immobiliari sconsiderati, aperitivi aspirazionali, barbe e baffi ventenni e trentenni con bici a scatto fisso, quarantenni con bambini biondi e passeggini costosi del nord, insieme a dinastie di bottegai e artigiani, tutti un po' integrati e soprattutto solidali nel timore della deriva trasteverina, la trasformazione cioè nel fatale Distretto del Turista Ubriaco; qualcuno in realtà è diventato anche povero, e medita fughe verso il solito Pigneto, verso l'Esquilino, verso le misteriose derivazioni delle nuove metropolitane romane. Tutti, come sempre, alla ricerca del proprio ubi consistam, del posto giusto dove appoggiare il proprio MacBook pro.

ha lasciato (adesso l'*homeless* in residence di Monti è un siciliano mistico che declama versi della Genesi ad alta e altissima voce, a volte impaurendo i passanti; ma poi la sera va a bere nei posti giusti, come tutti).

In tempi non ancora di rivolte anti-casta, la Tipo presidenziale fu però graziata con speciale salvacondotto.

cora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Al momento dell'investitura, sgombrate tutte le auto dalla stretta via per ragioni di sicurezza in tempi non ancora di rivolte anti-casta, la Tipo presidenziale e presidenziale fu però graziata con speciale salvacondotto, e Angelo o Angelino continuò ad abitarci. Al suo funerale, poi, nel 2009, ampia rappresentanza del quartiere, fiaccolata, e scritte sui muri: *Un Angelo ci*

2



2 American Appareil

«Era un luglio afoso e caldissimo e loro abitavano in una stanza in fondo a via del Serpente, nella Suburra».

L'apertura del marchio della doppia A nel 2008 è considerato un po' unanimemente il punto d'arrivo della grande gentrificazione monticiana. Colori fluo e orologi e occhiali, commesse emaciate in arrivo da Williamsburg o in attesa di partire per Berlino, tutte con almeno un blog e una partecipazione in un film riconosciuto d'interesse culturale, su un'antica via gloriosa e sgarrupata che guarda il Colosseo, deve il suo nome forse a una Madonna che scacciava i rettili, è ricca di memorie anche letterarie, tra cui un Pier Vittorio Tondelli che però ne sbaglia il nome - «Era un luglio afoso

e caldissimo e loro abitavano in una stanza in fondo a via del Serpente, nella Suburra» (Camere Separate, Bompiani). Da molti vituperato per i prezzi e/o i materiali, AA svolge però funzione fondamentale di punto d'aggregazione soprattutto nei pomeriggi adolescenziali e post del fine settimana.

Commesse emaciate in arrivo da Williamsburg o in attesa di partire per Berlino, tutte con almeno un blog.

3 il macellaio Piero

«Grazie per il suo squisito abbacchio», Franca Ciampi.

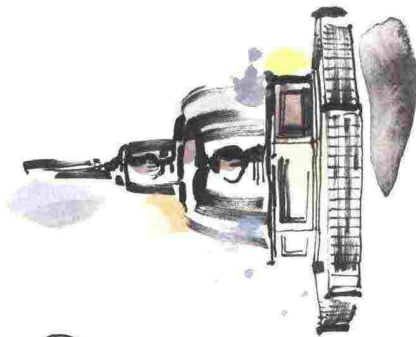
Piero Stecchiotti sta a Monti da 50 anni, se in futuro ci saranno spin-off di programmi televisivi culinari con macellai-star un posto d'onore gli dovrà essere

3



garantito; fornitore della real Casa quirinalizia non solo con l'attuale presidenza Napolitano a chilometri zero, ma anche con le precedenti - in bottega un biglietto incorniciato; («Grazie per il suo squisito abbacchio», Franca Ciampi, 23 gennaio 2005). Con sano atteggiamento bipartisan riformiva in passato anche casa Agnelli, più su dietro il Quirinale, già citato dal *New York Times* e da tutta la (semipre) autorevole Stampa Estera, nel suo piccolo negozio di via Panisperna (vedi) vanta vitello e maiale italiani, manzo danese e cacciagione, cinghiale forse fellice braccato da cacciatori amici, esclusivamente con coltello. È anche un autorevole intellettuale di sinistra, e a volte le sue conversazioni con eminenti intellettuali del quartiere vengono riportate su il *manifesto*.

4



Cinghiale forse felice braccato da cacciatori amici, selvaggina, prosciutti.

4 La fontana di piazza madonna dei monti

Fondamentali aste di biciclette, certe domeniche.

Detta anche fontana dei catecumeni, così denominata per la vicinanza con il seicentesco Collegio dei Neofiti o Catecumeni, disegnata da Giacomo della

Porta (1533-1602) e alimentata dall'acqua Felice nell'ambito del programma di riqualificazione della città promosso da papa Sisto V Peretti (1585-1590). La fontana è stata restaurata nel 1997, anno della pedonalizzazione della piazza, e data a cui si può far riferimento come inizio della Grande Gentrificazione

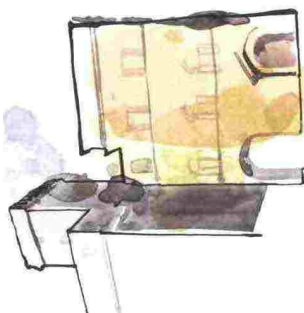
Monticiana (prima se dicevi Monti ti dicevano: Monti Tiburtini?, e le *mean girls* di Prati non ci venivano perché pericoloso). Oggi soprattutto luogo dedicato alla birra e alla sigaretta fai da te, per prendere il sole di giorno, per decidere la sera che fare dopo, o non fare niente con la Menabrea in mano, per risparmiare su aperitivi più stanziali nei barretti della piazza. Attorno alla fontana si svolgono anche fondamentali aste di biciclette, certe domeniche.

Prima se dicevi Monti ti dicevano: Monti Tiburtini?, e le mean girls di Prati non ci venivano perché pericoloso.

5 Piazza del Grillo

La cameriera sudamericana prepara il Martini con cura

6



memorie sordiane, e intergenerazionali i nun siete un cazarche del Grillo ario Monicelli, dal 1965 Roberto Guttuso. I dipinti i "Funerali 1972), qui aveva cicio Magri. E due morte autoindotta l'Pei, memorie alla se scossero non i partire da un artigico di Repubblica ordine, in piazza il cuore della Roma steriosa, a due agione dove mori re amatissimo ma ario sentimentale. a fuori posto, il o, i divani bianchi, rivania Impero, la *manifesto* vicina a icoli di cucina, si

Il bicchiere giusto, quello a cono, con la scorza di limone. Io so io e voi nun siete un cazzo.

6 Edicola di piazza

Madonna dei Monti
Il Domenicale del Sole, il Foglio, la Repubblica

Luogo di raccolta per chi ancora compra i manufatti a stampa

7



il manifesto, Valentino Parlato, e il capogruppo al Senato, Luigi Zanda (che però recentemente ha abbandonato il quartiere).

Ottobrate monticiane, di set fuori luogo, dibattiti tutti interni al centrosinistra (con e senza trattino).

7 Via Panisperna

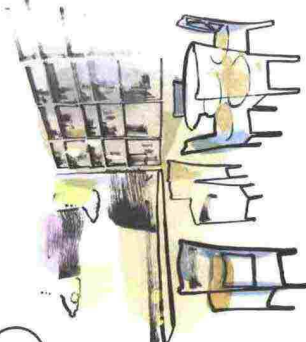
Il genius loci è gastronomico e suino

Lunga e flessuosa, già luogo di memorie atomiche e gaddiane; i ragazzi di via Panisperna erano Oscar D'Agostino, Emilio Segre, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti ed Enrico Fermi, che qui presso il Regio istituto di fisica dell'Università di Roma – oggi incorporato nel Viminale, il ministero dell'Interno – studiavano. Ma il genius loci più che nucleare è

gastronomico e suino (il noir della via si dovrebbe al panisperna, cioè al pane e prosciutto che i frati della basilica di Sai Lorenzo distribuivano ai poveri della zona); c'è il macellaio P (vedi) e anche nel *Pasticciaccio* gaddiano il povero commentator Angeloni viene inquisito i certi prosciutti qui acquistati che si fa recapitare da garzon bottega metrosexual. E oggi Panisperna è il regno di risto rantini ed enoteche, ma anche del divino anni Cinquanta e della madia decapata, insomma del modernariato e del vintage dove come nel maiale non si butta niente.

«Io? Garzoni? Che presotto?» Carlo Emilio Gadda
Quer pasticciaccio brutto via Merulana, Garzanti.

8



8 Enoteca di via dei Serpenti

Belle ragazze circuiscono scrittori schivi.

Trenta-quarantenni, molte professioni, molta editoria, qualche letteratura, diversi uffici stampa; alcuni fissi, già dalle diciotto, incorporati nell'arredamento ligneo di questa ex bottega oggi punto di riferimento del quartiere. Pochi baffi e molte barbe. Belle ragazze circuiscono scrittori schivi. Posti al banco per i più tormentati, anche con libro appresso. Facce stazionate, molli fuori a fumare o a bere con calice di bianco appoggiati ai cofani delle macchine in prima e seconda fila davanti American Apparel. A parlare di film visti o da vedere, della gentrificazione di Monti, del nuovo e arretrante e simbolico Temakinho appena aperto, accanto, in luogo

9



Messaggero, e i Pad e commenti in tempo reale su Twitter, e "ti leggo sempre" reciproci, quasi sempre mentendo. In tempi passati, e forse solo immaginati, ci si poteva trovare la coppia über-bobo Julian Schnabel-Rula Jebreal (lui spesso in pigiama, abitante in via degli zingari, prima di disegnare una linea sua di pigiami e ri-trasferirsi a New York). E naturalmente Mario Monicelli, suprema icona monticiana, a mangiare solitari crostini al salmone, dopo aver parcheggiato il suo Ciao bianco. Oggi invece, di giorno, solo primari registi nazionali, opinionisti, scrittori pubblicati e non. Al calar del sole, terra di nessuno dello spritz interclassista, anche con molte Hogan. Ma quando il livello sembra sceso molto, attenzione a sbraccare: a tarda sera arrivano i pezzi grossi di *Repubblica* che han fatto chiusura.

Parlare di film visti o da vedere, della gentrificazione di Monti, del nuovo e arretrante Temakinho.

9 Bar piazza Madonna dei Monti

Di giorno giornali e Twitter, la sera Hogan.

Regno della signora Silvana, bellissima vestale dei destini e cappuccini della piazza. Molti tavoli e un microcosmo sotto un glicine davanti alla fontana, per lettori e direttori di giornali, con mazzette di *Financial Times* e

10



«Il Negroni che guardavi dall'alto e mescolavi, a fine giugno maturità e aperitivo a Monti». I Cani, Hipsteria.

10 Mia market via Panisperna

Avvocato, attori in tuta, fave romanesche, buoni pasto.

Bastione del chilometro zero e del biologico, negozio e ristorante insieme, tra cassette e pallet di frutta e verdura e tavolini da esterni, di latta, e di legno, ma vintage, e scansie da drogheria e da pizzicagnolo, con ceste di vimini e sacchi di iuta e viceversa, con tutti gli agli e i sedani e i fagioli e le fave romanesche e i cocomeri e workshop stagionali, tra cui le frittelle di San Giuseppe e i gnocchi alla

romana, alle castagnole, alle frappe e al crumble di mele, tutti prenotabili su Facebook. Punto di partenza di una catena in espansione (perché come dice Arianna in *Boris* la ristorazione è l'unica cosa seria in questo paese) da anni qui si educa il rione al kamut e alla chinua e ai semi di lino. Commesse almeno di e architetture, e quasi sempre con un romanzo bello e pronto. A pranzo, avvocatessa milanese e bolognese anche aggressive piombano dagli studi importanti di via delle Quattro fontane, tra attori in tuta e reduci dal pilates e giovani in carriera e cravatta stretta della Banca d'Italia, che pagano coi buoni.

«La ristorazione è l'unica cosa seria in questo paese».

Michele Masneri, giornalista e scrittore, collabora con Il Foglio, Studio e IL. Il suo primo romanzo è Addio, Monti (minimum fax). twitter @michimas

Karin Kellner, nata a Norimberga nel 1979, dal 2008 fa l'illustratrice a Milano. Collabora con brand di moda, design, food e musica.